Diritto all'ambiente®
www.dirittoambiente.com
Testata giornalistica on line

I NUOVI INDIRIZZI DELLA VAS PROPOSTI DALLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIETALE

Ing Giuseppe Magro
Presidente Nazionale IAIA[1] Italia[2]

La Valutazione Ambientale Strategica costituisce indubbiamente la più rilevante novità nel settore della valutazione ambientale e nonostante l'emanazione della direttiva europea, che ne ha decretato formalmente la nascita, sia stata emanata nel 2001, è solamente nell'ultimo biennio che in Italia il tema sta suscitando interesse e attenzione, anche in relazione all'emanazione del D.Lgs 152/06 che ne introduce i riferimenti preliminari. La VAS dovrebbe riuscire a superare i limiti della Valutazione di Impatto Ambientale, sia sotto il profilo tecnico e metodologico, mediante la definizione di criteri operativi in grado di far fronte alla complessità degli scenari di interazione di più interventi, sia sotto il profilo strategico, restituendo al pianificatore uno strumento efficace in grado di supportarne le scelte durante l'intero processo di costruzione del Piano.

Uno degli argomenti maggiormente dibattuti, a livello non solo italiano, riguarda la natura stessa della VAS intesa, da alcuni, come un processo completamente integrato all'attività di pianificazione, in grado di definire specifiche azioni funzionali al raggiungimento degli obiettivi ambientali direttamente o indirettamente contenuti nello strumento di pianificazione, mentre viene intesa da altri ricercatori come uno strumento di verifica sugli effetti ambientali prodotti dall'adozione delle azioni previste da un Piano o da un Programma.

Altro tema sensibile riguarda l'impostazione generale della VAS intesa come somma delle proprie componenti costitutive, quella Ambientale e quella Strategica e quindi del livello di importanza da attribuire all'una rispetto all'altra. Uno degli elementi emersi nel corso del dibattito tenutosi al Congresso Mondiale dell'International Association for Impact Assessment (IAIA) lo scorso giugno

[1] IAIA; International Association for Impact Assessment; www.iaia.org
[2] IAIA Italia; Sezione italiana della International Association for Impact Assessment; www.iaiaitalia.it

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Riproduzione vietata
La pirateria editoriale è reato ai sensi della legge 18-08-2000 n°248

è stato quello dell'importanza del ruolo strategico della VAS nel rapporto con la pianificazione ai diversi livelli. Tra le posizioni emerse ha generato un certo dibattito quella di Maria Partitario che ha sottolineato l'importanza di impostare la VAS con l'obiettivo di incidere nel processo decisionale mediante l'adozione di alcune strategie chiave finalizzate a "colpire" il cuore del decisore e portarlo all'adozione di scelte migliorative di pianificazione in termini di sostenibilità.

L'approccio della Partitario ha generato consensi per quanto riguarda l'individuazione di una strategia che consenta di affrontare in modo pragmatico il problema della scarsa propensione del decisore nel prendere in considerazione gli elementi di criticità ambientale, ma risulta carente per quanto riguarda la definizione dei criteri su cui impostare e quindi proporre le azioni strategiche volte al raggiungimento degli obiettivi ambientali del Piano o del Programma. La componente strategica della VAS dovrebbe supportare il decisore nella valutazione efficace degli scenari e delle alternative di pianificazione e consentirgli di poter verificare preliminarmente, nei limiti degli strumenti stessi di previsione, gli effetti specifici connessi all'adozione degli strumenti di governo del territorio.

Un tema di particolare importanza emerso nel Congresso Mondiale della IAIA è stato quello dell'inserimento nei processi di valutazione ambientale della **valutazione degli impatti sulla salute umana (Health Assessment)**. Per molti anni la VIA ha sofferto di una carenza strutturale in tal senso. Le stesse competenze in materia di salute e ambiente nel nostro Paese sono suddivise tra Aziende Sanitarie Locali (ASL o USL) e Agenzie di Protezione Ambientale (ARPA) mentre nel mondo anglosassone da diversi anni i due temi vengono affrontati in modo integrato, consentendo lo sviluppo di strumenti normativi e metodologici in grado di esercitare un controllo effettivo sul rischio connesso alla realizzazione di determinate opere e/o interventi di programmazione e pianificazione. L'analisi di rischio, intesa secondo i criteri già individuati nell'ambito del progetto del National Research Council (NRC 1983; *Risk Assessment in the Federal Government*), si è sviluppata negli ultimi venti anni fornendo un importante contributo conoscitivo e metodologico che molti Paesi hanno già acquisito a livello normativo. In questi Paesi sono state contestualmente promosse attività mirate di formazione del personale tecnico che opera negli Enti di Controllo per

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Riproduzione vietata
La pirateria editoriale è reato ai sensi della legge 18-08-2000 n°248

consentire l'effettiva crescita del livello qualitativo dei processi di gestione del rischio ambientale. L'esperienza statunitense, portata avanti da pionieri del settore come John Graham, direttore dell'Harvard Center for Risk Analysis e Sheil Jasanoff, ha consentito la realizzazione di un dibattito scientifico e istituzionale da cui sono derivate le attuali linee guida su cui vengono condotte le Analisi di Esposizione (Exposure Assessment) e le Analisi di Rischio per la salute umana (Health Assessment). Nonostante le difficoltà intrinseche iniziali nel realizzare queste analisi si è comunque arrivati alla definizione di opportuni standard operativi che, correttamente applicati, sono in grado di identificare preliminarmente gli elementi di criticità per la salute umana e costituiscono quindi un valido strumento che dovrebbe essere recepito nell'ambito della pianificazione e quindi inserito nelle linee guida per la VAS in Italia.

Un altro tema strettamente correlato e di notevole rilievo è sicuramente quello degli **impatti cumulativi**. Per evitare ambiguità nella terminologia di riferimento intendiamo con "impatti cumulativi" quanto formalmente espresso dal Council on Environmental Quality (CEQ; 40 CFR 1508.7) ovvero gli impatti sull'ambiente risultanti dalla somma degli impatti generati da azioni passate, presenti e future, a prescindere dal soggetto, istituzionale o privato, che determini tali azioni.

Dalla definizione si comprende come il tema degli impatti cumulativi possa portare a situazioni di criticità e di conflitto proprio per la trasversalità a cui si riferiscono le azioni di cui si dovrebbe considerare cumulativamente gli impatti.

La VAS costituisce lo strumento più idoneo per la valutazione degli impatti cumulativi proprio perché è destinata a rivolgersi a contesti più ampi di quelli analizzati dalla valutazione di impatto ambientale canonica (VIA), sia in termini spaziali che temporali.

Inoltre la VAS, dovendo estendere il dominio della valutazione ai livelli di coerenza orizzontale e verticale del Piano a cui si applica, può diventare lo strumento più efficace per ridurre l'incoerenza ormai costitutiva dei quadri di pianificazione ai diversi livelli istituzionali che spesso rappresenta una delle cause più rilevanti della mancata valutazione sugli impatti cumulativi nel nostro Paese.

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Riproduzione vietata
La pirateria editoriale è reato ai sensi della legge 18-08-2000 n°248

L'indirizzo proposto dalla maggior parte delle nazioni presenti a Seoul (Congresso Mondiale IAIA) è quindi quello di introdurre, a livello nazionale, linee guida strutturate in modo da indirizzare l'attività di chi si occupa operativamente di valutazione ambientale (Consulenti e Istituzioni di ogni livello) verso l'adozione di strumenti metodologicamente più avanzati in grado di affrontare in modo efficace la complessità delle problematiche di valutazione, anche grazie ad un impiego ragionato, formalmente normato e qualitativamente verificabile degli strumenti per l'analisi predittiva degli scenari di impatto in fase di pianificazione. Se la VAS non verrà intesa come un processo per migliorare effettivamente l'attività di pianificazione in tutte le sue fasi, ma piuttosto come un onere formale ed amministrativo necessario per la presentazione di un Piano, si sarà persa una straordinaria occasione per uscire dall'ambiguità e dall'incertezza che caratterizza la maggior parte dei processi di valutazione ambientale in Italia.

Volendo tentare un riassunto degli indirizzi espressi a livello internazionale dalla Associazione Internazionale per la Valutazione di Impatto Ambientale, possiamo considerare alcuni temi chiave di particolare interesse per l'Italia:

1. Riportare la valutazione di impatto ambientale al livello di disciplina scientifica di importanza strutturale nei processi di pianificazione e di sviluppo, dal livello locale a quelli regionale, nazionale ed internazionale;
2. Adeguare gli strumenti di analisi e di valutazione ambientale agli standard ormai riconosciuti a livello internazionale che vedono l'impiego di modelli avanzati di calcolo, di metodologie consolidate nei settori dell'analisi di rischio e nella gestione integrata dei dati e delle informazioni ambientali;
3. Estendere il dominio e le potenzialità effettive della valutazione ambientale strategica mediante l'adozione di Linee Guida definite (1) sulla base di un confronto scientifico internazionale che consenta al legislatore di avere un quadro complessivo e ragionato delle esperienze rilevanti su scala mondiale e (2) concertarne i contenuti e le modalità in modo effettivamente ed efficacemente partecipato;

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Riproduzione vietata
La pirateria editoriale è reato ai sensi della legge 18-08-2000 n°248

4. Creare le condizioni affinché si sviluppino nuove figure professionali di alto profilo in grado di supportare i decisori, a tutti i livelli istituzionali, sui temi dell'analisi ambientale strategica, l'analisi di rischio e la valutazione di impatto in senso lato;
5. Consentire un livello di partecipazione reale dei cittadini nei processi di pianificazione, realizzabile esclusivamente fornendo gli strumenti conoscitivi di base necessari alla definizione di un primo livello di dialogo che oggi risulta inadeguato.

Questo elenco costituisce solamente la base di partenza per consentire di dare vita, anche nel nostro Paese, a processi di VAS che siano qualitativamente in linea con gli standard ormai adottati nel contesto internazionale e che riescano ad incidere significativamente nei processi di pianificazione. Per realizzare in Italia questo progetto è necessario che si dia vita ad un dibattito scientifico e istituzionale che dovrebbe essere promosso in primis dal Ministero dell'Ambiente e coinvolgere i differenti operatori territoriali, i centri di ricerca, le Università, le Associazioni del settore e i professionisti. Bisognerebbe definire in modo interdisciplinare obiettivi, strategie e strumenti per consentire una modifica sostanziale del livello generale della valutazione ambientale in Italia. Un esempio positivo da rilevare in tal senso è stato il seminario organizzato dall'ISSI l'l1 Luglio a Roma, per conto del Ministero dell'Ambiente, sui nuovi strumenti GIS per la pubblica amministrazione; incontro a cui sono state invitate le principali Associazioni e Istituzioni che operano a livello nazionale[3].

Come Sezione italiana della IAIA desideriamo invitare tutti coloro che intendono partecipare attivamente a questo processo ad intervenire inviando contributi, esperienze, proposte e richieste che verranno presentate e discusse al primo Congresso Nazionale della IAIA Italia (www.iaiaitalia.it) che si terrà tra gennaio e marzo 2008 e che sarà solo l'inizio di un percorso che in altri Paesi ha già prodotto significativi risultati proprio grazie alla potenzialità straordinaria di

[3] ISSI; Istituto Sviluppo Sostenibile Italia: "Governo locale, innovazione e sistemi informativi" c/o Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare.

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Riproduzione vietata
La pirateria editoriale è reato ai sensi della legge 18-08-2000 n°248

IAIA internazionale che è riuscita a costruire negli anni una comunità scientifica e istituzionalmente rappresentata, a cui partecipano attivamente 102 nazioni tra le quali, dal 2005, anche l'Italia.

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Riproduzione vietata
La pirateria editoriale è reato ai sensi della legge 18-08-2000 n°248